

n°1

LENS

Novembre 2024

Jasmine:
testa, cuore, grinta

Sotto la lente:
piazza San Carlo
a Torino

Il tennis
che sa sorprendere

INTESA  SANPAOLO

CANALETTO VAN WITTEL BELLOTTO

IL GRAN TEATRO DELLE CITTÀ
Capolavori dalle Gallerie Nazionali di Arte Antica

30 Novembre 2024 - 30 Marzo 2025

COMPLESSO MONUMENTALE
DI SAN FRANCESCO, CUNEO

INGRESSO GRATUITO

fondazionecrc.it



CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON



ORGANIZZAZIONE



Editoriale



Vi presentiamo **Lens**, il magazine di Intesa Sanpaolo destinato ai suoi ospiti delle Nitto ATP Finals.

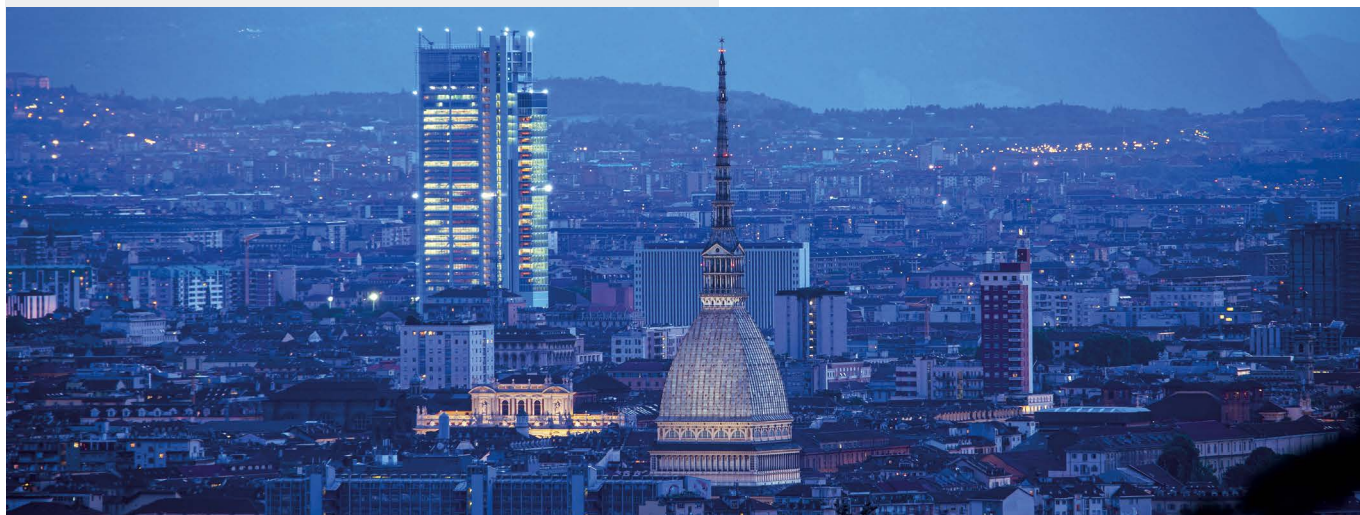
La lente, Lens in latino e in inglese, è uno strumento utile, semplice ed elegante che si frappone tra la persona e la realtà aiutandone la comprensione. Così vuol essere questo magazine, un *trait d'union* a cui affidiamo il compito di raccontare con sobrietà personaggi, luoghi e fatti vicini a questa straordinaria settimana. Per farvi scoprire, preziosi aspetti non sempre evidenti a occhio nudo. Jasmine Paolini ci racconta cosa prova in campo e come si prepara a realizzare i suoi prossimi sogni, dopo aver raggiunto quello olimpico. Il focus sul salotto di Torino, Piazza San Carlo, e quello sui principali appuntamenti in città sono pensati per chi ha piacere di vivere altre emozioni oltre a quelle sul campo da gioco. Infine, un articolo sul tennis per persone cieche e per quelle che si muovono in sedia a rotelle – ricordando l'importanza dello sport inclusivo a tutte le età e soprattutto giovanile.

Stefano Lucchini

Indice

- 02** Jasmine: testa, cuore, grinta
- 06** Sotto la lente: piazza San Carlo a Torino
- 10** Il tennis che sa sorprendere
- 13** Intesa Sanpaolo alle Nitto ATP Finals

Foto credit: Michele D'Ottavio



Publicazione a cura di:

Intesa Sanpaolo
Chief Institutional Affairs and External Communication Officer Area
Media and Associations Relations
Attività istituzionali, sociali e culturali

Contatti:

stampa@intesasanpaolo.com

LENS è disponibile nella sezione [Newsroom](#) del sito del **Gruppo Intesa Sanpaolo**

Jasmine: testa, cuore, grinta

“Forza! Andiamo!” urla Jasmine Paolini ogni volta che il suo colpo va a segno sul campo. Una carica di energia, di ottimismo, di simpatia che porta con sé e trasmette a chi le sta vicino.

Se la sua racchetta affascina il salotto di Wimbledon o conquista lo storico oro olimpico a Parigi con l'amica Sara Errani, la sua voce spalanca il cuore e induce al sorriso. Una giovane donna di 28 anni, aperta al mondo, che trova nel tennis la strada per crescere e affermarsi, una strada percorsa con una profonda convinzione: “Sognare è la cosa più importante della vita”.

Jasmine, il 2024 è stato un anno fantastico. C'è stato un momento in cui hai pensato che stavi svoltando, quando hai capito che c'era la scintilla pronta ad accendersi? “Ci sono stati vari momenti. Quello più importante, forse, è stato quando ho vinto a Dubai. Già la stagione precedente avevo battuto due volte Caroline Garcia e non mi era mai successo. Ho preso fiducia. Poi ho fatto bene fino agli ottavi a Melbourne, dove non avevo mai vinto una partita, ma Dubai mi ha fatto pensare e mi sono detta: ‘ecco, questa è una bella cosa’. Credo di essere salita a un buon livello, però ogni settimana è diversa da quella precedente, devo lavorare e continuare a crederci”.

Pensi di essere cambiata come persona? “Credo di essere maturata nella gestione del campo e anche fuori. Ho giocato con maggiore continuità rispetto agli anni passati, non ho avuto tanti momenti bassi, sono stata più continua.

Sono maturata come persona e come giocatrice, so leggere meglio certe situazioni in campo. Ho più fiducia nei miei mezzi, non mi sento sconfitta prima di iniziare”.

In questo tuo progresso c'è stato il formidabile oro alle Olimpiadi di Parigi in doppio con Sara Errani. Come hai vissuto questa impresa storica?

“Le Olimpiadi sono state una cosa tanto bella, quanto inaspettata. Non avevo mai pensato all'oro olimpico, avevo tanti pensieri ma non questo. Sara, invece, ci teneva tantissimo, mi diceva che il suo sogno era vincere le Olimpiadi.

Mi ha trasmesso questa voglia, questo desiderio, mi ha coinvolto e mi sono resa conto della grandezza della medaglia solo quando ero lì a Parigi. È stata una settimana enorme, pazzesca...”.

Racconta. “Stavamo nello stesso hotel della squadra di volley femminile che ha vinto la medaglia d'oro, anche se non abbiamo mai visto una partita purtroppo. È stato bello interagire con loro. Con Sara non abbiamo mai mollato.

Ricordo che il secondo doppio è stato durissimo, poi con la Francia ancora di più, il pubblico cantava, incitava, l'atmosfera era bella ma erano tutti per loro. In semifinale abbiamo fatto il match più bello. Quando ci siamo assicurate la medaglia Sara è scoppiata a piangere, io non riuscivo a smettere di ridere, ridevo come una matta. Poi abbiamo vinto l'oro.

Mi sono fidata subito di Sara, quando abbiamo deciso di giocare il doppio, a livello strategico sa come leggere la partita, è un'eccellenza. Io sono esuberante, Sara più calma, alla fine è uscita fuori una bella coppia”.





“Sognare
è la cosa più
importante
della vita”

Dopo aver vinto le Olimpiadi, l'ambizione di ogni atleta, si alza ancora il livello dei tuoi obiettivi futuri? “Il mio obiettivo è rimanere a questo livello. Mi piace un sacco. Ci sono tante sfide e non è facile restare su alti livelli ma è anche bello, soddisfacente. Spero di mantenerlo il più a lungo possibile, è un grande obiettivo. Una cosa incredibile!”.

In passato hai avuto difficoltà a conciliare la scuola con l'attività agonistica? Come le hai affrontate? “Da piccolina, alle medie e fino alla prima liceo non è stato semplice. Poi a 15 anni sono andata al centro sportivo Tirrenia, della federazione. Scuola e sport sono due percorsi molto importanti. Dello sport

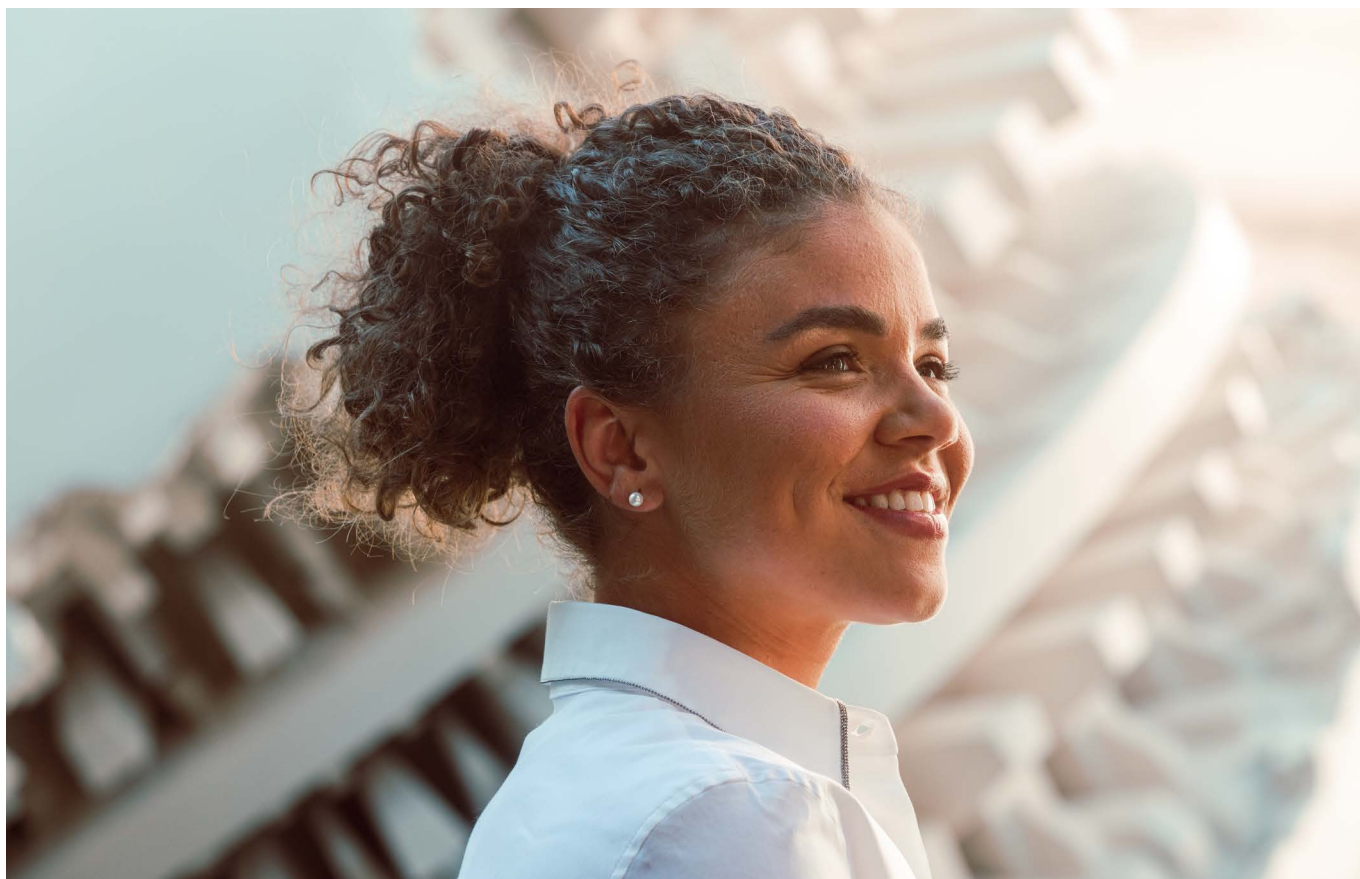
si dice sempre che è una scuola di vita, ti insegna la disciplina e io ci credo. Ho frequentato normalmente fino alla prima liceo, mi ritengo soddisfatta, non mi sono persa. So cosa vuol dire andare a scuola”.

Cosa diresti a un giovane che fatica a trovare la sua strada? “Gli direi di coltivare la sua passione. Sinceramente non so cosa avrei fatto se non avessi giocato a tennis, non avevo proprio idea. Ho inseguito la mia passione, il mio interesse personale ma se mi avessero chiesto ‘cosa farai da grande?’ non avrei risposto. Non lo sapevo. C’era il buio. Mi ha guidato questo desiderio, ero disposta a lavorare forte per trovare la strada, a muovermi, a girare. Sono sempre stata

molto aperta, mia mamma è venuta in Italia dalla Polonia, e ci tornavamo spesso, non ho mai avuto paura di viaggiare”.

Una nonna polacca, un nonno ghanese, e due nonni italiani. Alla luce della tua esperienza personale cosa può fare lo sport per favorire l'inclusione e le diversità? “Lo sport può fare tantissimo. Incontro tanti atleti, di paesi e culture diverse, che hanno l'obiettivo di giocare la partita e di vincere. Nei tornei internazionali ho la fortuna di incontrare gente completamente diversa da cui si possono trarre cose positive, da tutti.

Lo sport è un grande insegnamento, è positivo, ognuno ha qualcosa da darti”.



Hai detto: “Sognare è la cosa più importante della vita”. “Sì, l’ho detto a Parigi, alla finale Slam. Ho sempre avuto paura di farlo, ma credo che le persone che riescono a sognare un obiettivo, anche da piccole, hanno un vantaggio. Il sogno aiuta tantissimo, non aver paura è meglio, ti aiuta ad aver speranza nel futuro”.

Cosa fai prima della gara? Hai qualche gesto, qualche parola che ripeti? “No, niente di particolare. Faccio il riscaldamento, prima del match parlo con il mio allenatore, mi dà gli ultimi consigli per la partita. Scaramantica? No. Do il pugno al mio allenatore per abitudine. Magari se si vince una partita poi ti lavi sempre nella stessa doccia, finché non perdi”.

Alla prima palla di servizio cosa ti passa per la testa? “Il campo è importante. Magari c’è tensione, ma penso solo a quello che devo fare, sono molto concentrata. Questo aiuta molto, restare concentrata sul presente”.

Oltre a una grande tennista, sei diventata anche un personaggio pubblico, popolare. Quando è nata questa empatia? “Il rapporto con il pubblico, con le persone, è andato in crescendo. Al Roland Garros è stata una sorpresa. A Wimbledon questa empatia è cresciuta tantissimo. Alle Olimpiadi è stata una cosa molto, molto grande. A un certo punto vinci l’oro olimpico, il primo nel doppio femminile, e diventi una notizia dei telegiornali, anche le persone non appassionate di tennis iniziano a conoscerti. È incredibile”.

La vittoria è bellissima. La sconfitta come l’affronti, riesci a valorizzarla? “Le sconfitte non le prendo malissimo. Magari ci sono delle partite brutte, a volte ci passo sopra, altre voglio capire cosa posso fare meglio, analizzo a freddo. La mattina dopo è il momento dell’autocritica. Ma c’è poco tempo perché si gioca sempre, ogni settimana. Sono sempre in giro per il mondo, mi piace e non mi pesa”.

Dopo le tue vittorie hai ricevuto messaggi, congratulazioni che hai particolarmente apprezzato? “Sì, ho ricevuti tanti complimenti. Mi hanno fatto molto piacere i messaggi di due, tre campioni, anche ex giocatori, che mi hanno scritto cose non banali, ma sentite, motivate. Si vedeva che ci avevano dedicato tempo e voglia. Mi ha fatto piacere”.

Sarai ospite di Intesa Sanpaolo a Torino, in occasione delle Nitto ATP Finals. Hai qualche legame con Torino, sportivo o personale? “A Torino, tanti anni fa, giocai un torneo under dieci, non mi ricordo se lo vinsi. Mi accompagnò papà. In Piemonte c’erano tante ragazze che giocavano: Giulia Pairone, Francesca Gariglia, Alessia Valis, tutte del 1996 come me. Una regione con tante bravissime tenniste giovani. Anche i ragazzi erano molto bravi”.

Sotto la lente: piazza San Carlo a Torino

Il viaggiatore che scende alla stazione ferroviaria di Porta Nuova a Torino e imbocca via Roma per avviarsi verso il centro, per scoprire la città, non deve fossilizzarsi su quello che vede. Oltre alla realtà, all'apparenza, infatti, c'è altro, molto altro che va cercato e sentito, con lo sguardo e con il cuore. La storia, il mistero dei palazzi, la bellezza delle chiese, i silenzi dei porticati vanno osservati, ascoltati e compresi in profondità.



Foto credit: Daniele Ratti, piazza San Carlo



Erasmus da Rotterdam

Per i torinesi, piazza San Carlo è la piazza più bella di Torino. È davvero un anfiteatro di edifici di pregio nel cuore della città, si affaccia a nord su piazza Castello con i suoi palazzi regi, mentre a sud le due chiese gemelle di San Carlo e Santa Caterina portano verso piazza Carlo Felice e la bella stazione ferroviaria di Porta Nuova. Sotto i suoi portici geometrici ed eleganti, nei caffè e nei locali, si sviluppava – e si sviluppa tuttora – la vita civile piemontese. Per questo è considerata “il salotto di Torino”. In questa città, insegnava un grande scrittore come Italo Calvino che affermava, “le linee di forza del passato e la tensione verso il futuro danno concretezza e senso alle discrete, ordinate immagini dell’oggi: Torino è la città che invita al rigore, alla linearità, allo stile, invita alla logica e attraverso la logica apre la via alla follia”. A proposito di follia, Erasmo da Rotterdam qui si laureò in teologia nel 1506 - è del 1509 il suo Elogio della Follia - e Nietzsche vi abitò, a pochi passi da piazza San Carlo, tra il 1888 e il 1889 descrivendola così: “Torino non è un luogo che si abbandona”. Questo sentimento deve accompagnare chi si avvicina a piazza San Carlo, che racchiude l’anima dei torinesi, una delle 121 piazze disseminate in città, quella che per consuetudine e semplicità è definita il “salotto di Torino”, dove tutti si possono ritrovare. L’ampia piazza, i palazzi storici, i monumenti, le chiese, i caffè che si affacciano sul rettangolo architettonico sono protagonisti e testimoni di un glorioso passato, consumato tra celebrazioni e tragedie, e nelle pieghe della storia nascono e si moltiplicano i percorsi che portano alle pagine di cronaca di oggi, seguendo un tracciato mai lineare e sereno, ma spesso tortuoso. Piazza San Carlo, dedicata a Carlo Borromeo dal 1618, è un gioiello che il tempo

mantiene vivo. Una delle formidabili piazze italiane, espressione di cultura e di democrazia, di parola e di lavoro. Piazza “reale” o “royale” come manifesto del potere come probabilmente l’immaginava la reggente Cristina di Francia, ma subito diventata teatro di vita, luogo di musica, mercati e commerci. L’astronomo francese Joseph de Lalande, nel suo viaggio in Italia, già a metà del Settecento resta affascinato e scrive: “Questa piazza è la più bella di Torino e forse la più bella che ci sia in Europa per le dimensioni, per la grandiosità e per l’uguaglianza delle costruzioni; è circondata da portici e da edifici come la piazza reale a Parigi, ma di una bella architettura con colonne toscane”. Emerge subito la dimensione urbana della piazza, una caratteristica che resta nel tempo: ospita feste ed eventi ufficiali, ma è anche la sede del mercato del grano, un luogo che segna il collegamento tra la vecchia città medievale e la città nuova. La piazza è lunga 168 metri e larga 76 metri, con superficie di 12.768 metri quadrati, ed è delimitata sulle testate brevi da due isolati della città e dalle chiese gemelle in stile barocco di San Carlo e di Santa Cristina con gli annessi conventi. L’idea originaria risale al 1600 su un progetto di Carlo di Castellamonte, poi ulte-

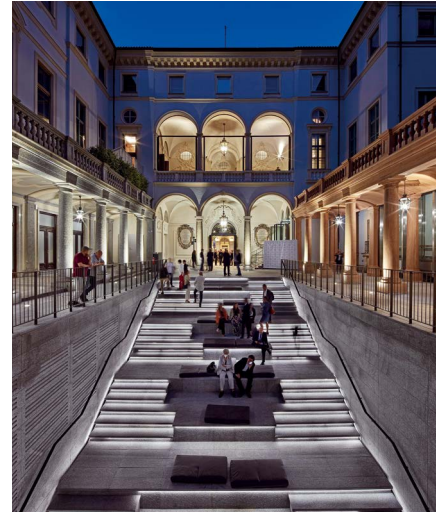
riormente arricchita nel secolo successivo dall’intervento di Benedetto Alfieri. Al centro della piazza si erge il monumento a Emanuele Filiberto di Savoia, il familiare Cavàl ‘d Brons (cavallo di bronzo) come lo chiamano i torinesi, che raffigura il duca nell’atto d’inguainare la spada dopo la vittoria di San Quintino. La presenza massiccia del cavaliere potrebbe indurre il pensiero di un messaggio bellico, ma Emanuele Filiberto trattiene le redini e rimette la spada del fodero. Il monumento, che durante la Seconda guerra mondiale venne protetto da strutture in legno per ripararlo, è stato oggetto di un lungo e faticoso restauro, finito nell’ottobre 2007 quando è stato riconsegnato allo sguardo dei cittadini. Piazza San Carlo è l’affaccio su Torino, centro aristocratico e popolare, di potere e di politica, luogo di passioni e di tragedie. Le evoluzioni della storia hanno spesso toccato la piazza, costringendola anche ad assumere momentaneamente altre denominazioni: piazza Reale, piazza d’Armi, place Napoléon, salvo poi tornare sempre al nome originario una volta passate le bufere.

Elegante e gentile, Palazzo Turinetti di Pertengo si affaccia su piazza San Carlo da sempre: tre piani, con la bella facciata e porticati su disegno sempre del



Foto credit: Andrea Cappello, Sala del Piffetti - Palazzo Turinetti

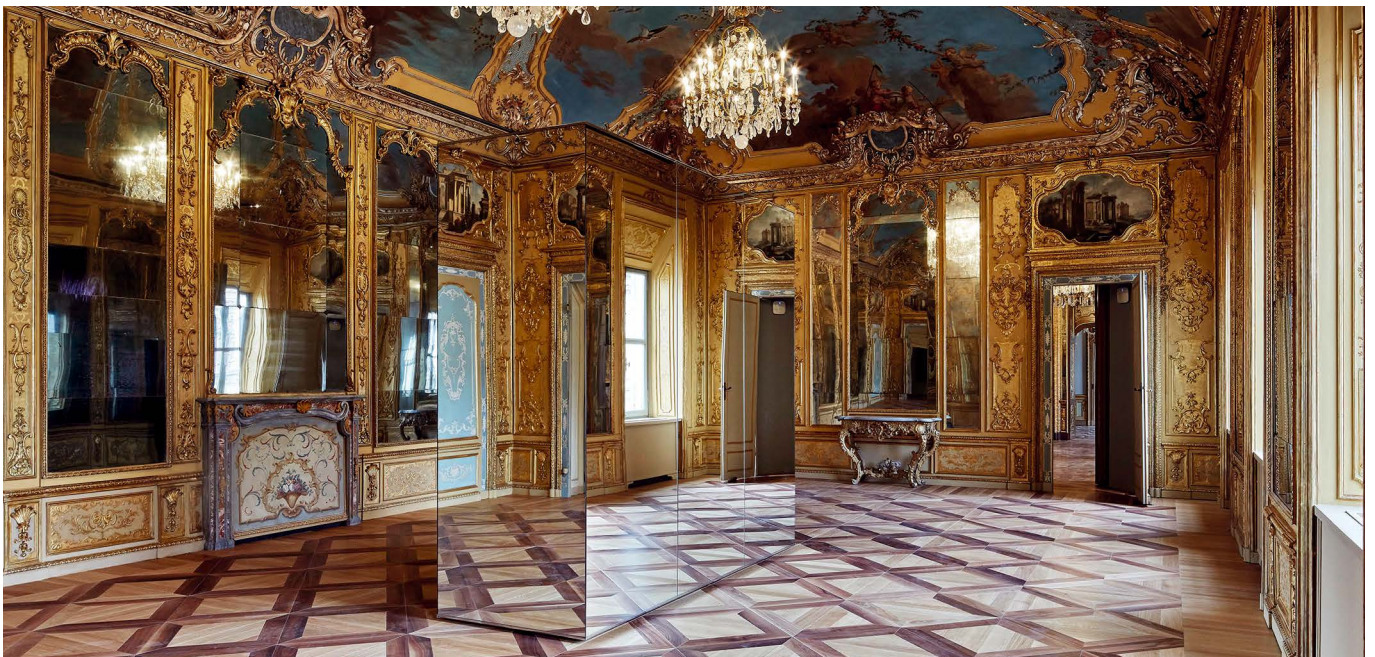
Castellamonte. Ha una storia lunga e complessa come la piazza che lo ospita. Palazzo Turinetti affonda le sue radici tra Cinque e Seicento, "quando prende forma la configurazione urbanistica e architettonica a Torino, divenuta ufficialmente città-capitale dello Stato sabauda, al di qua dei monti", scrive Costanza Roggero Bardelli, docente del Politecnico di Torino, nel bel volume "Palazzo Turinetti" (Guide Intesa Sanpaolo). Il Piemonte immagina e crea una capitale, una piazza, un'architettura di prestigio europeo. L'assetto attuale di Palazzo Turinetti risale al dopoguerra e trova una sua vocazione finale solo negli ultimissimi anni. Dopo esser stato danneggiato dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, venne acquisito nel 1951 dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino per farne la sede istituzionale, dopo una profonda e lunga ristrutturazione. Dopo la fusione, nel 2007, di due grandi realtà bancarie come Sanpaolo IMI e Banca Intesa, il palazzo è stato destinato a ospitare la sede legale e amministrativa del Gruppo Intesa Sanpaolo. Dal 2022, inoltre, è una delle sedi delle Gallerie d'Italia, il prestigioso polo museale della stessa banca. Il museo di Torino è dedicato in particolare alla fotografia.



“Provvistami in Torino una magnifica casa posta su la bellissima piazza San Carlo, e ammobiliatala con gusto, mi posi a far vita da gaudente...”

Oltre alla ristrutturazione e alla nascita del nuovo museo, a Palazzo Turinetti ha trovato nuova linfa vitale anche il Caffè San Carlo, un pezzo di storia della piazza assieme ad altri caffè, sotto i portici, dove si svolgeva la vita politica e intellettuale della città. Il Caffè San Carlo è stato primo locale pubblico in tutta Italia ad avere l'illuminazione a gas che favoriva la frequentazione di statisti come Camillo Benso Conte di Cavour, Giovanni Giolitti, e poi di artisti, pittori e letterati che hanno sempre trovato ospitalità e vivacità intellettuale in questa storica piazza. Per nulla intimorito dal rigore torinese, Vittorio Alfieri, poeta e scrittore, rientrando in Italia dopo "anni di viaggi e dissolutezze", soprattutto di tentazioni francesi alle quali era facile arrendersi, affittò una casa proprio in piazza San Carlo nel 1773, in un palazzo nobile appena sopra l'ultimo tratto dei portici prima di arrivare alla chiesa di San Carlo.

Un luogo importante in quanto qui l'Alfieri trovò l'ispirazione per scrivere in un paio d'anni le sue prime, famose tragedie. Nelle sue memorie Alfieri ha lasciato un appunto significativo sulla sua vita torinese: "Provvistami in Torino una magnifica casa posta su la bellissima piazza San Carlo, e ammobiliatala con gusto, mi posi a far vita da gaudente...". In conclusione: anche il poeta, grande viaggiatore, si era trovato bene.





Le iniziative in città

Torino accoglie le Nitto ATP Finals, dal 9 al 17 novembre, con una serie di iniziative speciali aperte alla città.

In piazza Castello è collocata la grande cupola di Casa Tennis, uno spazio capace di ospitare fino a 150 persone che possono assistere (ingresso gratuito con prenotazione sul sito del Comune di Torino) a un ricco programma di talk con ospiti del mondo dello sport, della cultura, del giornalismo e dello spettacolo. L'Archivio di Stato ospita Casa Gusto, spazio dedicato alle degustazioni guidate delle eccellenze enogastronomiche del territorio.

Sabato 16 novembre è all'insegna della Notte del Tennis, con animazione e tantissimi eventi a sorpresa. Domenica 17 novembre, le OGR Torino ospitano *The Final set ATP Party*, la festa finale delle Nitto ATP Finals con la proiezione della partita su maxischermi e due dj set.

Tutta la città è vestita a festa, dal centro fino al piazzale Grande Torino, sede della *venue* sportiva e del Fan Village.

Il 7 novembre piazza Carlo Alberto ha ospitato la sfilata dei campioni per il bagno di folla del Blue Carpet. L'8 novembre, il Grand Opening Show, uno spettacolo inedito, ha visto alternarsi sul palco dell'Inalpi Arena, sede delle partite, Marco Mengoni, Madame e Blanco.

Durante il torneo la Mole Antonelliana, Palazzo Civico, il Palazzo della Regione, i ponti sul Po si illuminano con i colori delle Nitto ATP Finals.

I campioni sono i protagonisti delle tre mostre fotografiche a cielo aperto allestite sotto i portici di piazza Palazzo di Città, piazza San Carlo e via Po.

Oltre agli eventi legati al tennis, Torino offre un'ampia gamma di proposte culturali e artistiche, aperte anche nei prossimi mesi. La pittura trova un angolo di qualità alla GAM – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea dove, fino al 9 marzo, si può visitare "Berthe Morisot. Pittrice impressionista", dedicata all'unica donna tra i promotori del movimento impressionista.

Alla Reggia di Venaria Reale fino al 2 febbraio è in programma "William Blake e la sua epoca", selezione di dipinti, stampe e acquerelli della collezione Tate di Londra e "Tolkien", esposizione sulla vita privata e sociale e sull'attività accademica del grande narratore.

Alle Gallerie d'Italia – Torino, in piazza San Carlo, Intesa Sanpaolo propone fino al 2 marzo la retrospettiva "Mitch Epstein. American Nature" dedicata al fotografo statunitense, uno dei più grandi viventi, che indaga i conflitti tra la società dei consumi e la natura selvaggia, e "Antonio Biasucci", il terzo capitolo dedicato alla fotografia italiana del Novecento, aperta fino al 19 gennaio.

Di grande attualità è la mostra "Change! Ieri, oggi, domani. Il Po", che esamina i cambiamenti climatici attraverso la vita del Grande Fiume degli italiani: a Palazzo Madama fino al 13 gennaio 2025. Sempre a Palazzo Madama ultimi giorni, fino al 18 novembre, per vedere "Memorie d'acqua. Parole e immagini", un percorso tra acque, linguaggio, e cultura popolare attraverso mappe e fotografie.

Fino al 24 novembre resta aperta a Palazzo Barolo la mostra di fotogiornalismo "World Press Photo" con i migliori scatti del Contest 2024. Al Museo Nazionale del Cinema, tra altre mostre, è in cartellone fino al 13 gennaio 2025 "Movie Icons", un viaggio tra storici film che hanno influenzato l'immaginario collettivo negli ultimi decenni: dalla piuma di Forrest Gump alla bacchetta magica di Harry Potter, dal casco delle truppe d'assalto di Guerre Stellari fino alla pallottola di Matrix.

Il tennis che sa sorprendere

“Si può vivere il tennis, comprenderlo, appassionarsi attraverso i suoni. Anche se non vedi la pallina, ci sono un sacco di rumori, di emozioni, di dinamiche che vanno vissute. Tutti possono vivere la partita.”

L'entusiasmo e il coraggio di Daniele Cassioli, fondatore e guida di Real Eyes Sport, sono il viatico all'esperienza di questa associazione dilettantistica che vuole avvicinare allo sport ragazze e ragazzi ciechi.

Cassioli, cieco dalla nascita, è uno sportivo di eccellenza, pluricampione mondiale ed europeo di sci nautico e membro di Giunta del Comitato Italiano Paralimpico, è il fondatore e il motore di Real Eyes Sport: “Volevo costruire un progetto per realizzare occasioni d'incontro tra chi nasce e cresce con disabilità, dalla cecità alle disabilità fisiche e motorie, per dare risposte alle famiglie, ai bambini che cercano un territorio felice dove crescere. Lo sport è la chiave di questa idea ambiziosa,

poco esplorata, che apre un varco nelle barriere culturali e nei pregiudizi della società”. Due anni fa alle Nitto ATP Finals di Torino, Cassioli è stato invitato da Intesa Sanpaolo a commentare una partita dal suo particolare “punto di vista”: i suoni, lo spostamento d'aria della pallina, le reazioni del pubblico, tutto contribuisce a vivere pienamente le emozioni dello sport anche a chi non lo può vedere con gli occhi.

Il tennis in carrozzina, sport paralimpico, è riconosciuto dalla FITP (Federazione Italiana Tennis e Padel), ha una sua sezione con tre categorie. “Giochiamo a tennis con le regole di tutti con l'unica eccezione che la pallina può rimbalzare due volte racconta Gianluca Cosentino, segretario generale di Volare, associazione che lavora per diffondere questo sport paralimpico dal 2011 riunendo inizialmente un piccolo gruppo di atleti di tennis wheelchair.

Oggi Volare organizza decine di raduni, tornei itineranti, promuove trofei di rilevanza nazionale e internazionale, cerca e sostiene ragazze e ragazzi che





Foto credit: Michele D'Ottavio

vogliono avvicinarsi all'attività sportiva. Tra gli eventi che richiamano maggiore attenzione c'è il Trofeo della Mole 2.0 di Torino, che ha tra i suoi sostenitori Intesa Sanpaolo: quest'anno hanno partecipato ben 62 atleti (erano 42 nell'edizione precedente) provenienti da 14 nazioni. "Siamo nati lavorando sul territorio, cercando di abbattere le barriere architettoniche nei centri sportivi per adattare alle esigenze di tutti, abbiamo dedicato i nostri sforzi a sensibilizzare le comunità e a coinvolgere altre organizzazioni che si dedicano alle persone con disabilità.

Siamo orgogliosi di aver avvicinato tante ragazze e ragazzi al tennis e al nostro modo di essere presenti nelle comunità".

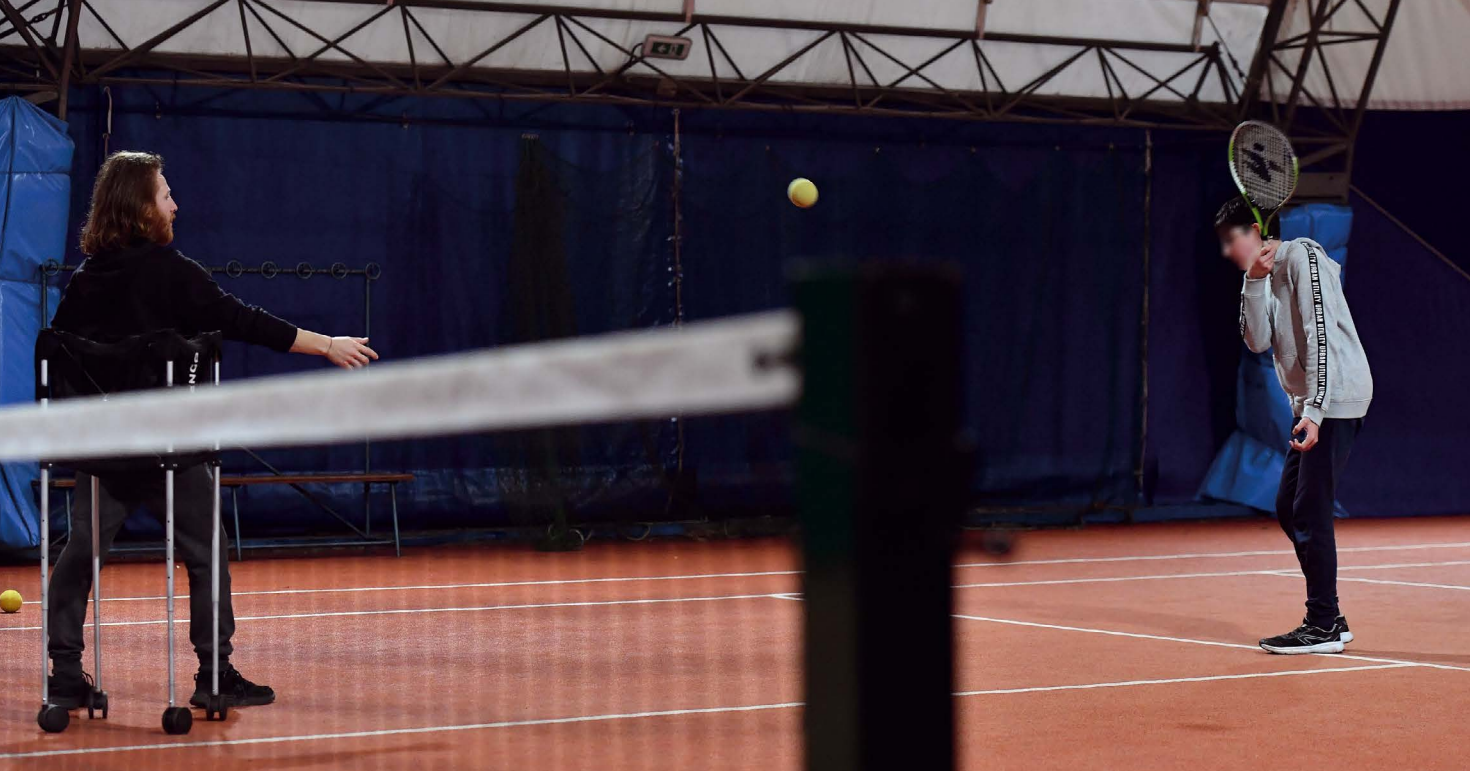
L'attività di Volare si concentra in Piemonte, nella Bassa Lombardia e in Valle d'Aosta e in oltre dieci anni di attività ha coinvolto un centinaio di giovani e sviluppato importanti iniziative sportive e sociali. L'ambizione è di chiedere alla FITP di promuovere questo Trofeo come uno dei grandi appuntamenti mondiali. Cosentino guarda agli impegni futuri: "Il nostro

intervento è sempre dedicato alle persone, abbiamo appena acquistato una carrozzina per un'atleta torinese, collaboriamo al progetto riabilitativo Borsalino di Alessandria sostenendo i costi della scuola tennis per i ragazzi ricoverati, cerchiamo giovani da coinvolgere e da avviare a questa pratica sportiva.

Per noi è importantissimo avere la possibilità di comunicare, di sensibilizzare le persone, le famiglie, le comunità. La comunicazione è decisiva nel nostro percorso di crescita".



Foto credit: Michele D'Ottavio



“Una meravigliosa scuola di vita e un mezzo di socializzazione formidabile capace di migliorare la qualità della nostra vita.”

La pratica sportiva è utile per migliorare lo stato fisico e quello di salute, ma aiuta a rafforzare la forza mentale, com'è scritto sul sito di Volare, “una meravigliosa scuola di vita e un mezzo di socializzazione formidabile capace di migliorare la qualità della nostra vita.”

Daniele Cassioli e la sua Real Eyes credono nella funzione dello sport: “se apprendi la capacità di stare in gruppo, in squadra, questa qualità la puoi spendere nel mondo professionale, lo sport è un alleato educativo, costruisce competenze trasversali fondamentali”. Oggi Real Eyes Sport ha 300 tesseraati, ragazze e ragazzi. “Siamo un fiume che scorre, continua Cassioli, ogni bambina, bambino che arriva da noi si porta dietro un fratello, una sorella, mamma e papà, creiamo un sistema.

I genitori capiscono che il figlio può fare tutto, superano essi stessi il pregiudizio del ‘non si può fare’. Li andiamo a cercare sul territorio, il passaparola funziona e cerchiamo di fare bene la comunicazione”. Programmi per il futuro? “Mancano impianti,

società sportive, palestre adatte. Però ogni giorno si può fare qualcosa. Penso che, culturalmente, sia ora di rivendicare, di esigere nel Paese il riconoscimento del nostro ruolo formativo e educativo. Siamo parte attiva e integrante di questa società”.

Le parole sono importanti

Per contribuire a diffondere sensibilità e inclusione, in linea con le politiche di Intesa Sanpaolo e a parlare e scrivere della disabilità in modo corretto e rispettoso, la Banca ha realizzato un glossario dal titolo ‘Le Parole Giuste – Media e persone con disabilità’. A cura della struttura Media and Associations Relations, la guida fornisce elementi utili per trovare la terminologia più adatta per riferirsi alla persona con disabilità utilizzando un linguaggio inclusivo che sottolinei il valore della persona indipendentemente dalla sua condizione. Il glossario, realizzato con Anffas, associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, e con l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è disponibile gratuitamente sulla sezione dedicata del sito [Gruppo Intesa Sanpaolo](#).

Intesa Sanpaolo alle Nitto ATP Finals

Anche quest'anno, come nelle precedenti edizioni, Intesa Sanpaolo è Host Partner delle Nitto ATP Finals di Torino e come 'padrone di casa' promuove diverse iniziative.

Un ace per la ricerca

La Banca donerà alla Fondazione Piemontese per la ricerca sul cancro Onlus di Candiolo 100 euro per ogni ACE segnato durante i match fino al 16 novembre, mentre per le finali di domenica 17 novembre la donazione sarà di mille euro. Serviranno per l'avvio della nuova Biobanca di Candiolo che consentirà studi avanzati sulla genetica e sui tumori con l'obiettivo di migliorare diagnosi e terapie. Tutti possono contribuire a questo obiettivo donando sulla piattaforma di raccolta fondi della Banca Forfunding.it cercando il progetto 'Un Ace per la Ricerca'. L'anno scorso, grazie alla raccolta fondi e ai 420 ACE segnati dai campioni, Intesa Sanpaolo ha donato alla Fondazione 116.000 euro.

Il Commentatore inconsueto

L'idea del 'Commentatore inconsueto' è nata nel 2022 quando Intesa Sanpaolo ha invitato il campione paralimpico Daniele Cassioli a commentare la partita dalla sua condizione di persona cieca. L'anno scorso è stata replicata con Nicola Porro e Andrea Ruggieri, giornalisti grandi appassionati di tennis. Il 'Commentatore inconsueto' dell'edizione 2024 è Vittorio Brumotti, campione internazionale e pioniere del ciclismo sostenibile. Obiettivo dell'iniziativa è sottoporre il tennis all'analisi irruale di chi, tra il serio e il faceto, lo commenta da profano a partire dal suo vissuto.

Tennis inclusivo

Venerdì 15 novembre alle ore 16, Intesa Sanpaolo organizza per le persone senza disabilità, nel campo di allenamento dell'Inalpi Arena, un'esperienza di tennis in carrozzina per favorire l'immedesimarsi nella condizione delle persone con disabilità e sensibilizzare all'inclusione, in linea con l'impegno di Intesa Sanpaolo. Cogliere il potenziale di ogni persona costituisce una grande opportunità di crescita e di integrazione per il singolo e per la collettività, un'opportunità che è anche un obiettivo. La prova di tennis in carrozzina è preceduta dalla dimostrazione di due atleti professionisti di wheelchair tennis.

Fan Village

Sempre più al centro dell'esperienza di giocatori, fan e partner delle Nitto ATP Finals c'è il Fan Village. Totalmente rinnovato rispetto agli anni scorsi, accoglie lo stand di isybank, la banca digitale di Intesa Sanpaolo. Qui si svolgono numerose iniziative per il pubblico, tra cui postazioni di gaming, distribuzione gadget e la presenza di personalità e testimonial.

Intesa Sanpaolo Ball Person Academy

I giovani raccattapalle sono ragazze e ragazzi che hanno seguito i corsi della speciale scuola della Federazione Italiana Tennis e Padel adottata da Intesa Sanpaolo, superando la selezione per le Nitto ATP Finals. Quello dei 'ballboys' e delle 'ballgirls', così si chiamano in ingle-



se, è un ruolo fondamentale: sempre con gli occhi fissi sulla palla, per recuperarla nel momento stesso in cui si conclude lo scambio, pronti a raccoglierla e passarla a chi serve, per il punto successivo.

Momentum: il tennis italiano tra successi e passioni

Un podcast in cinque episodi che racconta come il tennis italiano stia cambiando in meglio la nostra società, riflettendo sul valore profondo di questi cambiamenti. Storie vere di persone con una grande passione raccolte direttamente dalla community del sito di Intesa Sanpaolo e con la partecipazione di esperti del mondo del tennis. Il titolo del podcast 'Momentum' di Intesa Sanpaolo fa riferimento all'andamento psicologico e fisico di un match, dove un giocatore sembra avere un vantaggio crescente e sfrutta positivamente ogni punto, gioco o set. È possibile ascoltare 'Momentum' su intesasampaolonair.com e sulle principali piattaforme di audio streaming.

Ingresso gratuito al museo

Le Gallerie d'Italia – Torino, museo di Intesa Sanpaolo in piazza San Carlo, che nei mesi scorsi hanno ospitato l'esposizione del trofeo, il 'Trophy Tour', offrono l'ingresso gratuito ai possessori di un biglietto delle partite delle Nitto ATP Finals 2024 e a un accompagnatore, dietro presentazione del biglietto stesso.

Carta Exclusive

Unicità dentro
e fuori
dal campo



EXCLUSIVE

Carta di Credito Exclusive ti offre un concierge dedicato, sempre a disposizione, per rendere indimenticabili le tue esperienze.

Exclusive. Rendi unico il tuo tempo.

SE LO SOGNI LO PUOI FARE E NOI TI AIUTIAMO A REALIZZARLO



[intesasanpaolo.com](https://www.intesasanpaolo.com)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali della Carta di Credito Exclusive, leggi il Foglio Informativo disponibile in Filiale e sul sito della Banca. La vendita dei prodotti e dei servizi è soggetta alla valutazione della Banca.



INTESA  SANPAOLO

HOST PARTNER

Per maggiori informazioni su Carta di Credito Exclusive chiama il **numero verde 800.303.303** dall'Italia o il +39 011.8019.200 a pagamento dall'estero.